

Nome: Classe: Data:

L'insegnamento per Merikara

È un lungo testo in cui il faraone Kheti II da una serie di ammonimenti e di consigli al figlio Merikara, della X dinastia, che dovrà prendere il potere. Siamo durante il Primo periodo intermedio, un'epoca di continui disordini, in cui la stessa figura del faraone viene messa in discussione. Il faraone, ora, viene rispettato e venerato

solo per le sue opere di giustizia verso il popolo, e non semplicemente perché rappresentante del dio sulla terra. Kheti II, nella foga del discorso, finisce per esaltare più le sue opere che dare consigli al figlio, ma il testo è molto interessante perché delinea, forse senza volerlo, il difficile clima politico del tempo.

[Inizio dell'insegnamento che ha fatto il re dell'Alto e del Basso Egitto Kheti] per suo figlio Merikara.
[...], sii mite nell'occasione di biasimare, controllati (?) quando punisci,
[...].

È fango, il fabbricante di parole:

scaccialo, uccidilo, spazza via il suo nome,
annienta i suoi congiunti e i suoi amici che lo amano.

Il turbolento è la ribellione per i cittadini,
perché si fa dei partigiani tra i giovani

Se trovi un cittadino [ambizioso] la cui azione cerca di superarti,
denuncialo davanti ai cortigiani,
caccialo, perché è un nemico.

È il fango di una città un fabbricante di parole:
piega la moltitudine e reprimi il suo ardore
che non si sollevi (per le parole di un) nemico.

Un povero diventa un nemico,
chi è in bisogno diventa un ribelle.

Una folla [che si ribella,] gli si mette fine con del cibo, [...]:
(quando) la moltitudine è irata, la si indirizzi al granaio.

Sii mite [...] quando punisci.

Se tu ingrassi [...], i cittadini] sono in festa.

Giustificati presso dio, sicché la gente dica, anche se non sei presente,
che tu punisci secondo la sua colpa.

Il cielo dell'uomo è il suo buon carattere,
miserabile è la disgrazia del furioso.

Non è parziale chi è ricco in casa sua,
è un proprietario di beni, che non ha ristrettezze.

Ma chi è in bisogno non parla secondo la sua giustizia,
non può esser equo chi dice: "Oh, se avessi...":

è parziale verso colui che lo paga.

È grande un grande i cui grandi sono grandi:

è forte un re che ha dei cortigiani,
è augusto colui che è ricco di nobili.

Sii equo nella tua casa,
sicché ti rispettino i nobili che sono sulla terra.

La testimonianza di un signore è l'equità di cuore:
l'interno (della casa) provoca il rispetto dell'esterno della casa.

Compi la giustizia.

Sicché tu duri sopra la terra.

Consola chi piange,

non opprimere la vedova,

non scacciare un uomo dalla proprietà di suo padre,

non privare i grandi dei loro posti,

guardati dal punire ingiustamente.

Non giustiziare se non ti è (davvero) utile,
ma punisci con battiture e con prigionia:
in tal modo questo paese sarà fondato.
Giudica il ribelle, i cui piani siano scoperti:
ma (solo) dio conosce il malintenzionato,
e dio colpirà la sua colpa con il sangue,
mentre il mite [vivrà felicemente il suo] tempo di vita.
Non uccidete un uomo di cui conosci l'eccellenza,
insieme al quale hai letto ad alta voce degli scritti.
Leggi nel libro della verifica [degli uomini davanti a] dio,
e cammina tranquillamente nella sede misteriosa.
Quando l'anima va al luogo che conosce,
non sbaglia la sua strada di ieri:
non può opporgli nessun sortilegio,
ma giunge a coloro che gli verseranno acqua.
I giudici che giudicano i colpevoli, sai che non sono indulgenti,
in quel giorno in cui il miserabile è giudicato, nell'ora di dare la sentenza.
È severo l'accusatore, uno che conosce:
non confidare nella lunghezza degli anni,
essi vedono una vita come un istante.
Le loro (dei giudici) azioni seguono alla morte:
le azioni (dell'uomo) sono poste accanto a lui nella tomba.
Essere là è l'eternità invero:
è stolto lì lo disprezza.
Ma chi lo raggiunga senza aver peccato,
sarà là come un dio,
camminando tranquillamente come i signori dell'eternità.
Fai la leva delle tue truppe
in modo tale che ti ami la residenza;
rendi molti tuoi sudditi esenti dal servizio:
vedi, la tua cittadinanza è piena di nuove reclute.
A vent'anni, le nuove generazioni si compiacciono di seguire il loro cuore,
mentre quelli esentati dal servizio escono di nuovo.
Il congedato rientra a casa con i figli [...].
Sono i veterani che combattono per noi,
quelli tra i quali ho fatto la leva per la mia intronizzazione.
Fai grandi i tuoi grandi,
fa' avanzare i tuoi guerrieri,
accresci le giovani generazioni di tuoi seguaci,
provvisi di liste, gratificati di campi, compensati con bestiame.
Non far differenza tra il figlio di un nobile ed un borghese,
ma solleva fino a te l'uomo a causa delle sue azioni.
Tutti i mestieri sono fatti per [...] del signore del valore.
Proteggi i tuoi confini;
fai la leva per le tue fortificazioni:
sono utili le truppe per il loro signore.

(da Edda Bresciani, *Letteratura e poesia dell'Antico Egitto*,
Einaudi, Torino 1969, estratto da pagg. 91-101)

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Cita almeno tre punti del testo in cui si allude chiaramente alla difficile situazione politica e sociale del momento.

.....

.....

.....

.....

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Chi è il “fabbricante di parole”?

.....

.....

.....

.....

- Cosa significa l'espressione “non è parziale chi è ricco in casa sua”?

.....

.....

.....

.....

- Su cosa si basa la giustizia secondo Kheti II?

.....

.....

.....

.....

.....

- Cosa vede l'aldilà Kheti II?

.....

.....

.....

.....

.....

- Secondo Kheti II, su chi si deve far leva per avere un esercito forte e come devono essere trattati i soldati?

.....

.....

.....

.....

.....

- Che cosa significa l'espressione “solleva fino a te l'uomo a causa delle sue azioni”?

.....

.....

.....

.....

.....